



LA SICUREZZA DEI DIRITTI

Cinque proposte per un garantismo penale

Da quasi trent'anni Antigone propone una riflessione sul diritto penale improntata al paradigma di una sua minimizzazione, a quel **diritto penale minimo** capace di limitare il potere punitivo dell'istituzione al più basso livello necessario. L'elenco dei reati andrebbe oggi ripensato sulla base di un serio **principio di offensività**. Andrebbero previste **pene non detentive**, togliendo al carcere la sua attuale centralità e riservandolo alla sola prevenzione e punizione di quei comportamenti capaci davvero di arrecare gravi danni ai diritti fondamentali della persona e alla convivenza sociale. Alcuni punti più specifici e di immediata possibile attuazione devono costituire una priorità della prossima legislatura. Accanto a quelli sotto elencati, ricordiamo il percorso di riforma della legge penitenziaria che è oramai arrivato alle battute finali e che dovrebbe migliorare aspetti essenziali della vita carceraria. Se alcune delle riforme auspiccate non dovessero vedere la luce – tra cui il **diritto a una vita sessuale per i detenuti**, il **superamento delle misure di sicurezza detentive** e un **ordinamento penitenziario specifico per gli istituti di pena minorili** – l'impegno della prossima legislatura su tali temi diverrà essenziale.

1. **Legalizzazione della cannabis e decriminalizzazione dei consumatori:** la normativa sulle sostanze stupefacenti, di impostazione fortemente repressiva, si pone in netto contrasto rispetto alla prospettiva di un diritto penale minimo, configurando troppo spesso reati senza vittime. Tale normativa produce inutili e rilevanti costi sociali ed economici e va ad ingrassare le attività del crimine organizzato. La *war on drugs* è stata riconosciuta fallimentare tanto dalla comunità scientifica quanto da quella politica internazionale. In molti Paesi del mondo – tra cui alcuni Stati americani, un tempo tra i maggiori sostenitori della linea dura – la cannabis è oggi legale (in particolare la California, lo Stato più popoloso, dal 1 gennaio 2018 a seguito di referendum è passata dall'uso terapeutico alla piena



Antigone Onlus

legalizzazione). Deve divenirlo anche in Italia. Bisogna inoltre decriminalizzare completamente la vita dei consumatori di sostanze stupefacenti. Va infine garantito il pieno diritto alle cure con derivati della cannabis.

2. **Abrogazione del reato di immigrazione irregolare:** il reato di immigrazione irregolare, per quanto non abbia una diretta influenza sull'aumento della popolazione detenuta, è un delitto di status che punisce le persone per quello che sono e non per quello che fanno. Tale reato va immediatamente cancellato, dopo che il Governo ha lasciato cadere la delega parlamentare votata nell'aprile del 2014 a questo proposito.
3. **Numeri identificativi per le forze dell'ordine:** se lo Stato ha il monopolio della violenza legittima, ogni forma di violenza illegittima da parte delle forze dell'ordine deve essere perseguita con determinazione, così come imposto dalla normativa sovranazionale. La nuova legge di criminalizzazione della tortura votata nel luglio 2017 – oltre a presentare una definizione di tortura non in linea con quella delle Nazioni Unite, come notato dagli organismi internazionali – ha perso l'occasione di introdurre uno strumento di identificazione dei componenti delle forze dell'ordine che, oltre a rappresentare un segnale importante nella direzione della lotta all'impunità, avrebbe costituito uno strumento concreto di protezione dei poliziotti onesti a fronte di quelli violenti.
4. **Isolamento penitenziario:** l'isolamento è una pena nella pena. È a forte rischio di violazione della dignità umana, di difficile sopportazione e capace di produrre squilibri nella persona. Va utilizzato il minimo indispensabile e sotto regole e controlli estremamente rigidi. L'isolamento non deve mai essere applicato a detenuti minorenni o giovani adulti. Va abolito l'ergastolo con isolamento diurno. Nessuna forma di isolamento deve mai superare il limite temporale di una settimana, neanche quella giudiziaria oggi non regolamentata nel massimo.
5. **Pene accessorie e diritto di voto:** le pene accessorie vanno ad agire su diritti costituzionalmente protetti, limitandoli eccessivamente. La pena principale va considerata di per sé sufficiente e proporzionata al reato commesso. In particolare, privare del diritto di voto significa escludere coloro che si vorrebbe reintegrare in società dalla massima forma di partecipazione pubblica. Va cancellata totalmente la possibilità di interdizione dal diritto di elettorato attivo nel caso di condanna penale e vanno limitate le altre pene accessorie al solo tempo massimo della carcerazione.



Antigone Onlus

Via Monti di Pietralata 16 - 00157 Roma

Tel. +39.06.4511304 Fax +39.06.233215489

e. mail: segreteria@associazioneantigone.it

Sostieni Antigone con il 5X1000

CF 97117840583

www.associazioneantigone.it